

SCHEDA DIDATTICA
BUONI | CATTIVI

Compagnia La luna nel letto

Presentazione

Liberamente tratto da *Storia di un bambino cattivo. Storia di un bambino buono* di Mark Twain

di Michelangelo Campanale

con Ippolito Chiarello

regia e scene Michelangelo Campanale

aiuto regia Antonio Longo

luci Michelangelo Volpe

costumi Maria Pascale

Un anziano signore, forse uno scrittore, si aggira con un lumicino nel buio della sua mente tra i ricordi, tra la gente, tra i mille volti incontrati nella sua vita avventurosa; è ancora alla ricerca di qualcosa, di una conferma o di una smentita. Senza mai perdere la sua arguzia e ironia, dalle profondità della sua memoria riporta a galla storie e vicende proprie dell'infanzia... una linea di gesso bianca la prima immagine... É tracciata da una mano fredda e nodosa... a dividere perfettamente in due una lavagna nera... a segnare arbitrariamente il destino di tante bambine e bambini...

Si approfondisce il sodalizio artistico tra Michelangelo Campanale e Ippolito Chiarello, entrambi osservatori attenti della realtà – che spesso non coincide con la verità! sempre alla ricerca di una forma di narrazione che si nutre di vissuti veri o immaginati e che dal palcoscenico sa parlare alle nuove e vecchie generazioni.

MENZIONE SPECIALE per l'interpretazione attoriale Al Festival nazionale teatro ragazzi Festebà, Ed. 2023 – Ferrara

"Per la capacità attoriale di Ippolito Chiarello di raccontare portando lo spettatore ad immaginare, davanti ai propri occhi, i buoni e i cattivi" – Giuria dei bambini

Temi prevalenti

(a tal riguardo, riportiamo la recensione di Rossella Marchi, in occasione del debutto dello spettacolo al Festival Maggio all'Infanzia 2023 - EOLO Rivista online di Teatro Ragazzi)

Un manifesto di libertà quello di Michelangelo Campanale. Uno spettacolo generoso che ci racconta una storia tra le righe di un'altra.

Uno spettacolo che fa ridere e commuovere, come spesso fanno i lavori di questa compagnia. Un lavoro dedicato ai bambini ma che molto ha da dire anche agli adulti. Insomma: un lavoro a cui donare attenzione perché in quarantacinque minuti di cose ne dice molte. E sono cose che cambiano i punti di vista, che danno coraggio, che fanno sperare. Campanale ci racconta la sua esperienza di alunno sovrapprendendola e intersecandola al racconto illuminante di Mark Twain "Storia del bambino buono. Storia del bambino cattivo" con il quale l'autore, nel 1870, sovverte completamente l'idea di una verità assoluta e soprattutto della natura moralista e massificante della letteratura per l'infanzia. Il pubblico entra in un teatro in cui si percepisce che lo spettacolo è già cominciato. C'è la nebbia infatti, una cortina che già altera la percezione perché ha bisogno di portarti in un ambiente atemporale dove possano convivere un passato che racconti, un presente in cui riconoscersi e una possibilità di cambiare lo sguardo nel futuro. Un canuto Mark Twain vestito di bianco, magistralmente interpretato da Ippolito Chiarello, siede alla sua scrivania che in un attimo diventa il suo banco di alunno dal quale osserva la sua maestra odiosa che con voce stridula gli chiede di inventarsi una storia da raccontare ai compagni. Il nostro piccolo Mark racconterà la storia del bambino cattivo. Un bambino che nonostante tutte le cose orribili che commette sarà un uomo fortunato anche grazie alla creatività del suo inventarsi la vita. Dopo aver raccontato questa storia a tutti i compagni (e aver suscitato l'ilarità di tutto il pubblico) la maestra va su tutte le furie e insiste perché porti la storia di un bambino buono per la lezione successiva. E così farà il bambino Twain che racconterà la storia di un bambino buono, obbediente che si conforma alle regole senza discutere ma che sarà colpito da ogni sorta di sfortuna, inclusa la morte. Inferocita l'antipatica maestra, talmente antipatica e con tratti talmente precisi che ci fa intuire che ci sia qualche elemento autobiografico in questo personaggio, urla a Mark che due storie così sono senza senso in quanto sono racconti senza la morale, e gli chiede quale mai possa essere il messaggio nel suo racconto. Nella mente degli spettatori si fa immediatamente strada l'immagine della difficoltà che qualsiasi prodotto artistico ha nell'essere accolta, soprattutto nel contesto scolastico, se non ha qualcosa di insegnare, come se il teatro non fosse un oggetto artistico e avesse di per sé un suo valore intrinseco ma fosse uno strumento didattico e conformistico. Mark Twain esalta l'eccezionalità di ogni essere umano, ne celebra l'unicità e Campanale fa suo questo pensiero e in questo spettacolo ci mostra in controluce la sovrapposibilità delle due anime, quella del bambino e quella dell'artista: hanno in comune lo stesso stupore, sono essi stessi opere d'arte e come tali non vanno indottrinati, diretti, sommersi di aspettative. Vanno lasciati liberi perché solo così abbiamo la possibilità che diventino ricchezza per l'umanità.

I bambini e le bambine, gli adulti tanto possono ricevere dalla visione di questo spettacolo: una piccola spinta ad avere la forza e il coraggio di essere sé stessi, di osare, di ascoltare dove li porta la propria fantasia perché non esiste un giusto o uno sbagliato che siano incontrovertibili. Non esiste una verità unica. Esistono strade che ci indichiamo che vanno percorse perché ci portano ad assomigliarci, ad avvicinarci a quello che siamo. E' così difficile avere il coraggio di essere liberi che qualsiasi cosa ci spinga in questa direzione diventa incredibilmente preziosa.

Tecniche e linguaggi utilizzati

Teatro d'attore

Metodo di lavoro utilizzato nella creazione dello spettacolo

La creazione di BUONI|CATTIVI nasce dalla scoperta di un libro della Logos Edizioni, con le meravigliose illustrazioni di Roger Olmos e due racconti di Mark Twain: Storia di un bambino buono e Storia di un bambino cattivo. I due racconti sono riletti nel libro da R. Olmos, con immagini in grado di farci riflettere con maestria, ironia e leggerezza sulle contraddizioni e le controindicazioni degli imperativi morali.

Roger Olmos ritrae le storie opposte e parallele dei due bambini fino a farli incontrare e convivere in un libro adatto a tutte le età, perché, forse, in ognuno di noi continuano a coabitare i due bambini.

La lettura del libro ha aperto il cassetto dei ricordi del regista Michelangelo Campanale che in un continuo dialogo con lo scrittore e l'illustratore ha scritto il copione, un lungo monologo nel quale si intrecciano le storie di M. Twain, i ricordi del regista da adulto e i pensieri del regista da bambino.

La collaborazione decennale con Ippolito Chiarello ha dato corpo al copione, creando un personaggio capace di essere sempre sul confine tra palcoscenico e platea, in dialogo diretto con il pubblico giovane e adulto.

Fonti

Fonte bibliografica e pittorica

Storia di un bambino cattivo. Storia di un bambino buono di Mark Twain, illustrazioni Roger Olmos, Logos Edizioni.

Fonte cinematografica

The hateful eight, Q. Tarantino
Django, Q. Tarantino

Musiche

While my guitar gently weeps _ The Beatles (03:21) x 3

Quattro pezzi spagnoli-Studio _ Stefano Scodanibbio (04:00) x4

Luz de Luna _ Chavela Vegas (03:30)

Un effetto calmante (Vento Artico) _ Tempo di Relax Club (01:00)

Dimineata _ Shantel (02:30) x 3

Guilty (From "Amelie from Montmartre") _ Al Bowlly (02:30)

Generique et Car de Police _ Jean Constantin (03:17)

Spettacolo dagli 8 anni

Durata 50' minuti